



---

**IN CAMMINO A  
SAN SALVATORE  
TELESINO**

un'autentica  
esperienza tra  
storia e natura

---

Edizione creata nell'ambito dell'iniziativa

VERSUS  
FESTIVAL

festival  
internazionale  
del documentario  
di viaggio  
e del cammino

[versusfestival.it](http://versusfestival.it)



Comune di  
SAN SALVATORE  
TELESINO



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale  
Europa investe nelle zone rurali



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE,  
ALIMENTARI E FORESTALI



Associazione Agricoltura



Programma  
di Sviluppo Rurale  
PSR CAMPANIA  
2007-2013

Progetto realizzato con il contributo del PSR Campania 2007/2013, Asse IV  
Approccio LEADER Misura 41 - Sottomisura 413 del PSL Terno, Misura 313

realizzata da **Guido Lavorgna** - echoes  
in collaborazione con  
**tabularasaeventi.net**

foto: **Davide Gaudio** (p. 35), **Giovanni Romano** (p. 49), **Klaus Romen** (p. 36),  
**Alessio Verna** (p. 1, 5, 7, 10, 38, 39, 43)  
e **Guido Lavorgna**

percorsi studiati e attraversati  
dai ragazzi che hanno partecipato  
ai workshop promossi durante  
il Versus Festival

ottobre 2015

Stampato su carta ecologica certificata  
**FSC Mixed Sources COC-000010**





Un paese vuol dire non essere soli,  
sapere che nella gente, nelle piante,  
nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche  
quando non ci sei resta ad aspettarti

Cesare Pavese

La Campania è nota soprattutto per la bellezza delle zone costiere, ma esiste un territorio di questa regione altrettanto incantevole benchè meno conosciuto.

Un luogo dove la storia, l'arte e la natura sembrano aver conservato i loro veri valori contro l'oblio del tempo e degli uomini.

San Salvatore Telesino, incastonato nella verde Valle Telesina, patria del fiero popolo sannita, rappresenta a pieno titolo la vera

testimonianza di un nobile e imperituro passato.

Quale primo cittadino di questa comunità mi pregio di presentare un territorio che può considerarsi la culla di una gloriosa ed antica civiltà in un'area a nord-est della Campania.

La posizione geografica, unitamente al sistema viario di origini romane costituito dalla Via Latina, fa del nostro territorio un punto di passaggio attraversato da

oltre 2000 anni da chi viaggia da oriente a occidente e viceversa.

Papi, mercanti, crociati e viandanti di ogni epoca hanno attraversato questi luoghi e se oggi abbiamo ancora la capacità di accoglierli, significa che la nostra comunità è ancora viva e che grazie all'ospitalità e al confronto riusciamo sempre più a rafforzare la nostra identità.

Fabio Massimo L. Romano



*In cammino a San Salvatore Telesino è un'esperienza da suggerire a tutti i viandanti che amano i luoghi autentici e da scoprire lentamente, a piedi.*

*“Le città belle è facile lodarle”; qui non è solo una somma di elementi a moltiplicare il fascino del luogo, mentre lo attraversi, ma un'inedita bellezza che si rivela attraverso l'esperienza*

*della scoperta. Un modo per fondersi e perdersi in queste terre ci viene dalla letteratura che racconta il passaggio di illustri viaggiatori, già a partire dal '700.*

*Durante il Grand Tour in Italia, alcuni noti personaggi hanno scritto di questi luoghi dell'entroterra campano, lontani dai grandi circuiti, ma già allora*

*aperti e accoglienti, come tutte le terre meridionali.*

*Un attraversamento vivo e nomadico tipico dei viaggi al Sud, è presente in questa breve guida, che vi accompagnerà attraverso le vie già percorse da santi, filosofi e camminatori affascinati da queste terre ancora tutte da esplorare.*



## Quando il Grand Tour scoprì la Valle del Titerno

a cura di **Jonathan Esposito**

In una lettera del 6 Maggio 1831, l'archeologo **Sir William Gell**, scrisse da Napoli alla Società dei Dilettanti di Londra, esprimendo la sua intenzione di viaggiare nel Sannio: “*Samnium è un paese sconosciuto in Inghilterra. Lo circondano le città di Telesia, Alife, Saepinum, Bovianum ed Isernia e, alla sorgente del Volturnus, vi era anche una città chiamata proprio*

*Samnium.*” Qualche mese prima aveva già scritto: “*Tutta la zona interna è ancora sconosciuta e l'antico Sannio con le sue città sarebbe davvero una zona interessante per fare delle ricerche, ma sono troppo infermo per intraprendere questi sopralluoghi senza gli ulteriori aiuti di cui avrei bisogno e che non posso permettermi attualmente.*”



**William Gell** in un ritratto di Cornelius Varley, 1816 (National Portrait Gallery)



Gell era ministro plenipotenziario della Società, residente a Napoli ed aveva l'incarico di scrivere ogni mese lettere al Segretario, informandolo delle scoperte archeologiche nonché delle attività della società mondana di quel tempo.

A partire dal 1817 a Londra fu pubblicato in fascicoli il suo libro **Pompeiana**. *La topografia*

*degli edifici e gli ornamenti di Pompei*, magnificamente illustrato da lui stesso; grazie ai suoi splendidi disegni, a Gell può essere a buon diritto riconosciuto il merito di aver reso famosi i recenti scavi di Pompei in tutta l'Europa.

Purtroppo Gell non riuscì a realizzare il suo progetto di visitare il Sannio, tuttavia ne trasmise

l'idea al suo intimo amico **Keppel Craven** (in pratica i due vivevano insieme a Napoli) che dedicò gran parte del suo fortunato libro *Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples (1838)* proprio alla regione del Sannio: questo libro ci offre quella che possiamo considerare la prima attenta descrizione del territorio nei dintorni di Te-

lese da parte di un viaggiatore inglese. Vi sono tuttavia degli scritti precedenti, per esempio *A Classical Tour through Italy and Sicily* di **Richard Colt Hoare** (pubblicato nel 1819, ma riferito ad un viaggio del 1790), che in questa zona si limita a descrivere Alife, poiché, a causa del maltempo, l'autore era stato costretto ad abbandonare il viaggio verso Te-

lese ed il Matese. Questi scritti, comunque, anche se di grande interesse, non sono paragonabili al libro di Craven.

Passando per Solopaca, “*magnificamente situata ai piedi del Taburno*”, attraverso il ponte a sospensione di recentissima costruzione, egli si fermò a dormire a Guardia prima di continuare sulla strada verso l'Abruzzo e al

**Henry Augustus Berkeley Craven and Keppel Richard Craven**  
*John Hoppner*  
(1758-1810), 1800,  
oil on canvas,  
142x235 cm



ritorno, di nuovo passando per Guardia, andò ad esaminare le rovine di Telesia e fece la felice scoperta del **“Casale di S. Salvatore”**.

Da anni la città di Napoli rappresentava la tappa finale del *Grand Tour*. Tutto ciò che si trovava più all'interno o più a sud, per citare le parole del francese **Augustin Creuzé de Lesser**, “era

*Africa. L'Europa finisce a Napoli. E finisce malamente.”* (1806). E questa idea, è triste ammetterlo, è stata condivisa per lungo tempo anche da molti italiani. Vari scrittori presentano un Sud sottosviluppato, corrotto e infestato da briganti. Molti viaggiatori non sono stati abbastanza perspicaci da andare oltre tali pregiudizi sostenendo quella

visione del Sud (di Sud in generale) che avevano già elaborato ancor prima di attraversare la Manica - un misto inebriante di pericolo, di maestose vestigia di una passata età dell'oro classica e di preconfezioni pittoresche, o peggio, di uno sprezzante anticattolicesimo e della convinzione di una propria superiorità nordica. Tuttavia nelle opere

di alcuni scrittori del Sette e Ottocento è riscontrabile una posizione del tutto opposta: mi riferisco soprattutto ai libri odeporici di *Swinburne*, *Craven*, *Ramage* - l'autore del più interessante e divertente *Tour del Regno di Napoli*, che visitò Alife e gran parte del Sannio, ma purtroppo non raggiunse Telesse - e **Norman Douglas**: questi autori

erano tuttavia ispirati da interessi e sentimenti diversi l'uno dall'altro. Dalla loro descrizione del Sud non emergere arretratezza e barbarie, bensì considerazioni e pensieri in cui il lettore attento può cogliere un tale scuotimento provocato dall'incontro con il Sud, che mostra l'arbitrarietà dei valori del Nord nonché la sua ipocrisia e barba-

rie. Con una sensibilità del tutto moderna si sono interrogati su questa terra meridionale, considerandola in tutta la sua complessità e contraddittorietà, arrivando a capovolgere quel vecchio pregiudizio così duro a morire, che vede il Sud come una propaggine dell'Africa, per arrivare alla conclusione che il Sud è in realtà al Centro del mon-

do. Certo, *Ramage* e *Swinburne* hanno criticato apertamente la povertà che hanno incontrato, l'insano sistema di tasse, il brigantaggio, ecc., ma hanno finito col sottolineare la superiore onestà e dignità della gente comune che, a loro avviso, avrebbero potuto solo illuminare il futuro di questo paese. E, non è stato proprio Norman Douglas a

contrapporre la cultura superiore del Sud "pagano" all'ipocrisia del mondo capitalista protestante? A chi volesse approfondire questo tema consiglio vivamente di leggere il recente libro di **Sharon Oudit** *Impressions of Southern Italy*. (2014)

Torniamo al viaggio di *Keppel Craven* nelle province settentrionali del Regno. Ed ecco che

lo vediamo risalire la strada verso San Salvatore, dopo aver esaminato le rovine di Telesia:

*Negli anni bui visse qui uno scrittore di nome Alessandro, Abate Telesinus, la cui cronaca delle gesta di Ruggero I (Ruggero II, ndr) è presa come riferimento dagli storici moderni. Mi ero proposto, sotto la guida del nostro cocchiere, di procedere lungo gli argini*

del fiume fino ad un altro traghetto, che doveva riportarci sulla strada maestra, ma il viottolo che percorrevamo per fare ciò divenne man mano sempre più impraticabile, tanto che dopo un po' decidemmo di seguire una strada più agevole, ma più lunga, diretta ad un villaggio chiamato **Casale di San Salvatore**, situato ad un livello più alto ai piedi del Matese,

la percorremmo e poco mancò che si rompesse la nostra carrozza. Questo villaggio, situato proprio alla base di una delle propaggini della montagna, pittorescamente incoronato dalle rovine di un castello, di considerevole imponenza, si presentò agli occhi come uno di quegli spettacoli che non sono rari in questo regno. Era formato da solo due strade e vi abi-



tavano probabilmente poco più di duecento (2000?) persone, ma queste mostravano un'agiatezza ed operosità che sembra difficile da spiegare in questo posto, circondato per tre parti da una fascia malarica e per la quarta parte da montagne inaccessibili e scoscese, tagliato dal resto della provincia più sana e popolosa da due fiumi e da una palude che per

quasi sei mesi l'anno impediscono le comunicazioni - tuttavia il paese accoglieva una popolazione relativamente benestante e laboriosa, diverse caffetterie, un teatro e molte case di buono stile architettonico, con ampi giardini progettati con ottimo gusto, ma forse un po' antiquato, con fontane di marmo, vasi e statue.

Da Casale cambiammo direzione

voltando di nuovo verso il fiume e lo raggiungemmo dopo aver attraversato un altro villaggio chiamato L'Amoroso, il quale, anche se più grande del primo, non presentava affatto una situazione altrettanto soddisfacente. Si trova vicinissimo all'ansa formata dalla confluenza del Calore nel Volturno.

Un traghetto chiamato Del Tor-

*ricello, situato a mezzo miglio dall'ultimo villaggio, ci trasportò sul Calore; e dopo altre cento iarde ci portò sulla strada maestra, un po' più in là della strada per Solipaca. Da qui ritornai a Napoli per la stessa strada dell'andata completando così la mia escursione che, sebbene breve, mostrò numerosi oggetti di interesse ed attrazione.*



# In cammino a San Salvatore Telesino

## PERCORSO CULTURALE

Telesia

Cinta muraria **1**

Anfiteatro **2**

Cisterna **3**

Abbazia Benedettina del Santo Salvatore **4**

Telesia Antiquarium

Pinacoteca Massimo Rao **5**

Chiesa Santa Maria Assunta **6**

Rocca **7**

## PERCORSO NATURALISTICO

Rio Grassano **8**

Monte Acero

Puri





# Telesia

San Salvatore Telesino è un museo all'aperto dov'è possibile vivere l'esperienza della storia attraverso le sue rilevanti tracce. L'antica Telesia: città sannita e poi romana, sorta al centro di una fertile pianura, si trova in una posizione chiave del sistema viario del Sannio.

Telesia fu menzionata per la prima volta nel 217 a.C. in occa-

sione dell'occupazione da parte di Annibale e poi, di nuovo, nel 214. a.C. quando fu riconquistata da Quinto Fabio Massimo. Telesia fu anche la patria della casata dei Ponzii, a cui apparteneva il condottiero Caio Ponzio Telesino, che nel 321 a.C., umiliò i Romani e li sottomise al giogo delle Forche Caudine. Nel III e nel II secolo riuscì a essere una città





estremamente florida dal punto di vista economico, tanto da avere una propria moneta che le consentì di entrare nell'alleanza commerciale di Calles, Teano, Suessa e Aquino. Ebbe un impianto urbano caratterizzato da strade larghe e lastricate in pietra, un anfiteatro, un foro e un acquedotto.

La sua posizione strategica, però, la mise al centro delle sanguinose e lunghe lotte politico-dinastiche dei Longobardi meridionali e venne devastata dai Saraceni nell'847 e nell'863. Intorno al 1100 divenne contea normanna e nel 1193 fu incendiata da Tancredi di Lecce, per poi essere completamente distrutta da un terribile terremoto.

*Per scoprire l'anima e il cuore di questo paese, posizionato al centro della Valle Telesina e a confine con la città termale di Telesse, bisogna immergersi nel luogo e, a piedi o in bicicletta, seguire il tracciato della mura di cinta dell'antica Telesia.*



## Cinta muraria

La città romana di Telesia, venne fortificata con una cinta muraria, ancora ben conservata e visibile su tutto il suo percorso.

Costruita con sistemi concavi di *mesopirgi*, fu dotata di cinque porte di accesso: tre principali e due secondarie in direzione dei fiumi Volturno e Calore. La porta di Capua e quella di Benevento, due delle tre porte princi-

pali, si conservano ancora oggi. In origine erano protette lateralmente dalla sporgenza delle torri e seguivano uno schema a doppia chiusura; presentavano un primo ingresso, cui faceva seguito un cortile interno e poi un successivo portone. L'impianto urbano, perfettamente ortogonale, era costituito da 5 decumani che, in punti strate-

gici e per motivi tattici, piegavano leggermente a sinistra in modo da esporre maggiormente l'eventuale assalitore.



# Anfiteatro

L'anfiteatro, di forma ovoidale, per la struttura tecnica di quasi reticolato, è databile intorno alla prima metà del I secolo a. C., come quello di Pompei. Sorge subito fuori la porta di Capua, vicino alla cinta muraria. Sono visibili le porte che consentivano l'ingresso alle fiere nell'arena.



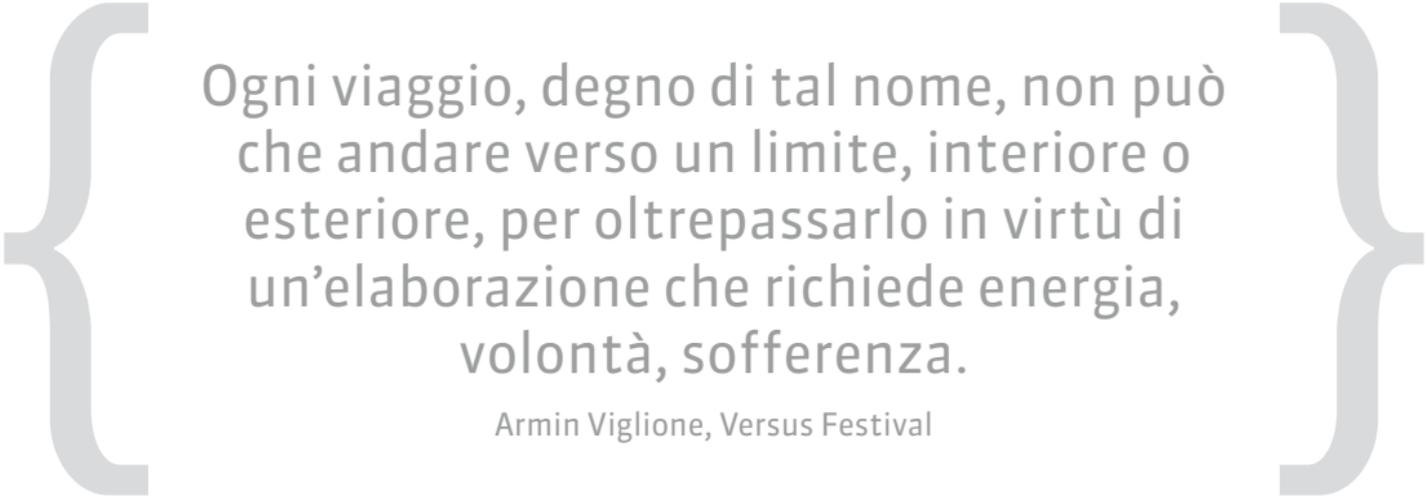


# Cisterna

L'acquedotto entrava in città da nord attraverso la torre più avanzata della cinta che, per l'occasione, fu adibita a castello di smistamento delle acque. L'interno della torre fu lasciato cavo per accogliere il serbatoio di decantazione. Successivamente fu aggiunta la grande cisterna rettangolare.







Ogni viaggio, degno di tal nome, non può  
che andare verso un limite, interiore o  
esteriore, per oltrepassarlo in virtù di  
un'elaborazione che richiede energia,  
volontà, sofferenza.

Armin Viglione, Versus Festival



# Abbazia Benedettina del Santo Salvatore

Nota in passato a uomini e monaci illustri, l'Abbaziale di San Salvatore è ancora una stazione di sosta e di passaggio per viandanti e pellegrini in cammino sulla via Francigena del Sud. La prima traccia storica dell'abbazia risale al 1075, anno in cui *Leopoldo*, abate di San Salvatore, partecipò a un Sinodo indetto dall'arcivescovo di Be-

nevento. Alla fine dell'XI secolo l'abbazia assunse un ruolo estremamente importante e vide in particolare i soggiorni di due personaggi illustri: **Anselmo d'Aosta**, arcivescovo di Canterbury e, successivamente il re normanno *Ruggero II*. Nella torrida estate del 1098 il "santo, filosofo e pellegrino", che a quei tempi si trovava a Roma

per incontrare papa *Urbano II*, su invito dell'abate, amico e discepolo *Giovanni* soggiornò nell'abbazia e fu proprio qui che ultimò il suo libro "**Cur Deus Homo**". L'altra presenza importante è certamente *Ruggero II* ospitato dall'abate *Alessandro Telesino* nel 1133 e nel 1135. Dopo le fortune medievali e la successiva crisi del monache-

simo benedettino, l'abbazia, dal 1448, trovandosi coinvolta nelle lotte di potere tra Aragonesi ed Angioini, finì per essere soppressa e trasformata in una commenda. Fu poi rilevata dalla famiglia Pacelli e all'inizio del '900 fu trasformata in uno stabilimento vinicolo, al quale si aggiunse anche un mulino.

{ Il mio viaggio, in qualche modo,  
possa favorire la libertà }

Anselmo d'Aosta



# Telesia Antiquarium

L'antiquarium, sito negli spazi del transetto e dell'abside della chiesa abbaziale di San Salvatore, raccoglie testimonianze rinvenute nell'area archeologica dell'antica Telesia, di età sannitica e romana (IV sec a. C. - II sec d. C.) Nelle prime sale sono collocate le matrone mutili della testa e celebrative delle donne della casa imperiale; le epigrafi rela-

tive alla costruzione delle torri della cinta muraria. Nelle sale successive è esposto il corredo funerario di una fossa medievale che accoglieva un corpo maschile e uno femminile, ritrovati nella navata sinistra durante il rifacimento della pavimentazioni, insieme ad alcune tombe della necropoli sannitica del IV-V sec. a.C., emerse durante le cam-

pagne di scavo. Ci sono pervenuti anche olle, crateri, pissidi, coppe in argilla e fibule in ferro tipiche dei corredi femminili.

## **Antiquarium Telesia**

*dal lunedì al sabato su prenotazione*

*domenica e festivi*

10.30/13.00

tel. +39 0824 948144



## Pinacoteca Massimo Rao

Nel 2012 è stata realizzata la prima pinacoteca pubblica dedicata al grande artista sannita: il “pittore della luna”, scomparso a soli 46 anni. Una galleria di circa 65 opere, soprattutto di disegni, incisioni e oli, concesse da collezioni private. Voluta da Klaus Romen, compagno di vita e di lavoro di Massimo Rao, è curata dall’omonima associazione ed è

ospitata in un edificio comunale, nel centro storico di San Salvatore Telesino.

**Pinacoteca Massimo Rao**  
via Sant’Angelo 20  
San Salvatore Telesino (BN)  
tel. +39 0824 94 88 20 +39 330 91 16 40  
[info@massimorao.it](mailto:info@massimorao.it)



Le cose non sono mai come  
appaiono; nascondono sempre  
infinite storie, inquiete memorie,  
infiniti sogni non ancora sognati

Massimo Rao



## Chiesa Santa Maria Assunta

La chiesa, edificata nella prima metà del XVI sec., presenta una pianta a croce latina, divisa in tre navate da una teoria di archi su pilastri. Tra le cappelle laterali, certamente quella più significativa è la cappella dell'Assunta che custodisce il sepolcro del **Duca Vincenzo Monsorio**, feudatario del luogo. Nel 1519, in occasione

della sua morte, la cappella fu ristrutturata e venne realizzato un sepolcro in suo onore. Il sarcofago è interamente di marmo bianco ed è collocato su un altare su cui si poggia la statua raffigurante il duca vegliato da due cuccioli posti ai suoi piedi (un riferimento alla caccia). L'altare maggiore della chiesa è intitolato alla Madon-

na delle Grazie e ospita la Trasfigurazione: una pregiata tela probabilmente attribuibile alla scuola di Luca Giordano.



...XOR PROBLE: ET ANTONIVS  
FILIVS PIENISSIIP  
ANO DNI M D XVIII DIE II MARTII



# Rocca

La Rocca, chiamata in origine Massa Longobarda, è costituita da un ampio recinto di mura e di torri. È situata sulla cima dell'omonimo colle che sovrasta San Salvatore Telesino, rappresenta un simbolo per la comunità locale. La collina fu donata all'abbazia da re Ruggero II d'Altavilla. Dopo il terremoto del 1349, che distrusse Telesia,

i vescovi della diocesi sostarono per diversi anni in questa fortezza. Dell'intera struttura, abitata fino al 1611, oggi sono visibili solo due torri.





## Rio Grassano

Oasi incontaminata e ricca di vegetazione, il parco del rio Grassano è un sito di notevole interesse naturalistico, ricordato dagli storici soprattutto per la freddezza e limpidezza delle acque. La bellezza del luogo e la notevole estensione dell'area parco (superficie di circa 120.000 metri quadri), lo rendono una meta imperdibile

per gli amanti della natura e per le famiglie alla ricerca di spazi adatti ai bambini.





## Monte Acero

rifugio strategico, l'osservatorio militare da cui controllare i movimenti e i passaggi nella valle e che nell'immaginario popolare continuano a chiamarsi "mura delle fate". Di epoca più moderna è la statua del Redentore: un monumento che si erge sulla vetta di levante, eretto nel 1902 sotto l'impulso di Papa Leone XIII, facilmente raggiungibile



tramite una strada che si snoda dalla Contrada di Cese San Manno, attraverso una fitta e suggestiva vegetazione.





Ogni cosa che vedo e faccio prende  
senso in uno spazio della mente  
dove regna la stessa calma di qui, la  
stessa penombra, lo stesso silenzio  
percorso da fruscii di foglie

Italo Calvino

# Puri

La collina di Pugliano è il prolungamento orientale di Monte Acero. Attraversando la sommità di monte Pugliano appaiono evidenti, profonde voragini, simili a crateri o bocche di vulcano, che la nostra gente definisce comunemente *Puri*.

I Puri di Monte Pugliano sono sicuramente scaturiti all'azione erosiva dell'acqua che ha causa-

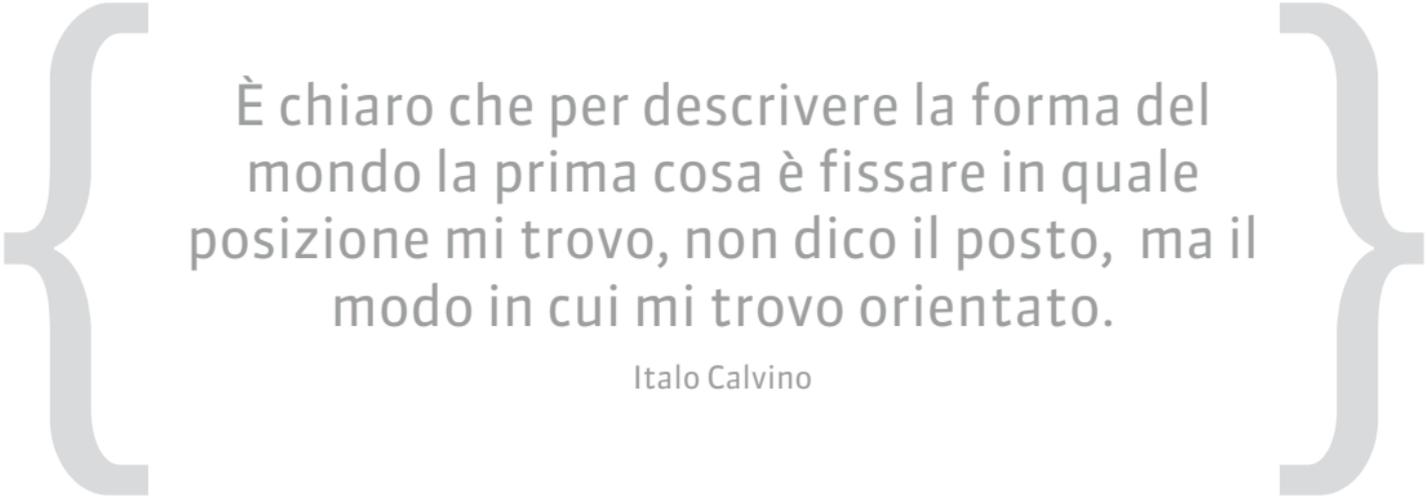
to lo sprofondamento di caverne interne alla montagna.

Il Puro Grande, o Puro delle Mele, presenta un dislivello di circa 100 m rispetto al piano di superficie. Il Puro Piccolo, l'unico visitabile, ha un dislivello di circa 80 m.

Uno stretto sentiero, realizzato lungo i fianchi della dolina permette al visitatore di raggiun-

gere il piano basale. La discesa, piacevole e poco impegnativa, è un lento immergersi nella vegetazione rigogliosa ed incontaminata.





È chiaro che per descrivere la forma del mondo la prima cosa è fissare in quale posizione mi trovo, non dico il posto, ma il modo in cui mi trovo orientato.

Italo Calvino



# Accoglienza

## **Alta Domus 9**

*Ristorante per ricevimenti*  
via Vigne Vecchie, 28  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 0824 947082**  
[www.altadomus.it](http://www.altadomus.it)

## **Il Burbero 10**

*Ristorante - Pizzeria*  
via Sant'Angelo 4  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 327 7460726**

## **La cascina di Bacco 11**

*Ristorante - Albergo*  
via Amorosi  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 338 5959486**  
[www.lacascinadibacco.it](http://www.lacascinadibacco.it)

## **Corte Grande 12**

*Agriturismo*  
via Pugliano, n. 3  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 0824 948519**



### **Hotel Relax Aquariae Terme**

Albergo  
via Bagni, 2  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 0824 975211**  
[www.relaxriabilitazione.it](http://www.relaxriabilitazione.it)

### **Luna Rossa 13**

Ristorante - Pizzeria  
via Villa  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 0824 947249**  
**cell. +39 333 9782357**

### **Parco del Grassano 14**

Ristorante - Pizzeria  
via Grassano, n. 1  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 0824 976475**  
[www.parcodelgrassano.it](http://www.parcodelgrassano.it)

### **Villa La Quercia**

B&B Resort  
contrada Varco, 26  
San Salvatore Telesino (BN)  
**cell. +39 342 3674503**  
[www.villalaquerciaresort.com](http://www.villalaquerciaresort.com)

### **B&B San Manno**

Affittacamere  
via Gioia, n. 108  
San Salvatore Telesino (BN)  
**tel. +39 0824 948290**  
**cell. +39 338 7172044**  
[www.affittacameresanmanno.it](http://www.affittacameresanmanno.it)

